



Come funzionano i corridoi umanitari?

Dall'Italia un progetto ecumenico segnale di speranza per l'Europa

I corridoi umanitari sono regolati da un Protocollo d'intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 da:

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie;
- Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione;
- Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; Tavola Valdese; Comunità di Sant'Egidio

I corridoi umanitari sono frutto di una collaborazione ecumenica fra cattolici e protestanti:

Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI), Chiese valdesi e metodiste, Comunità di Sant'Egidio hanno scelto di unire le loro forze per un progetto di alto profilo umanitario. I corridoi umanitari prevedono l'arrivo nel nostro Paese, nell'arco di due anni, di mille profughi.

E' un progetto-pilota, il primo di questo genere in Europa, e ha come principali obiettivi:

- evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel Mediterraneo
- contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini
- concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo;
- consentire di entrare in Italia in modo sicuro per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

L'azione umanitaria si rivolge a tutte le persone in condizioni di vulnerabilità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica.

Le organizzazioni che hanno proposto il progetto allo Stato italiano si impegnano a fornire:

- assistenza legale ai beneficiari dei visti nella presentazione della domanda di protezione internazionale;
- ospitalità ed accoglienza per un congruo periodo di tempo;
- sostegno economico per il trasferimento in Italia;
- sostegno nel percorso di integrazione nel nostro Paese.

La selezione e il rilascio dei "visti per motivi umanitari" – modello per l'Europa

Le associazioni proponenti, attraverso contatti diretti nei paesi interessati dal progetto o segnalazioni fornite da attori locali (ONG, associazioni, organismi internazionali, chiese e organismi ecumenici, ecc.) predispongono una lista di potenziali beneficiari. Ogni segnalazione viene verificata prima dai responsabili delle associazioni, poi dalle autorità italiane. Le liste dei potenziali beneficiari vengono trasmesse alle autorità consolari italiane dei Paesi coinvolti per permetterne il controllo. I consolati

italiani nei paesi interessati rilasciano infine dei “visti con validità territoriale limitata”, ai sensi dell’art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, e che prevede per uno Stato membro la possibilità di emettere dei visti per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali. Per questi motivi **i corridoi umanitari si propongono come un modello replicabile negli Stati dell’area Schengen attuando una sinergia virtuosa tra istituzioni e società civile.**

L’accoglienza e l’integrazione sono a carico delle organizzazioni promotrici

Una volta arrivati in Italia i profughi sono accolti dai promotori del progetto e, in collaborazione con altri partner, vengono ospitati in diverse case e strutture disseminate sul territorio nazionale, secondo il modello dell’**“accoglienza diffusa”**. Qui viene loro offerta un’integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano, attraverso l’apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minori ed altre iniziative.

L’iniziativa è totalmente autofinanziata

Il progetto dei corridoi umanitari non pesa in alcun modo sullo Stato: i fondi per la realizzazione del progetto provengono in larga parte dall’otto per mille della Chiesa Valdese, ma anche da altre raccolte, come la Campagna di donazioni lanciata dalla Comunità di Sant’Egidio.

La stessa Comunità di Sant’Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (nell’ambito del suo programma *Mediterranean Hope*) e la Tavola valdese per il tramite della Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), provvedono alle spese per l’ospitalità dei profughi. Inoltre, i promotori del progetto si avvalgono della collaborazione di alcuni partner e associazioni terze. Sta partecipando al progetto anche la Repubblica di San Marino offrendo ospitalità.

Da Beirut a Roma: il 27 febbraio in arrivo altre 50 persone. Un altro volo è previsto il 2 marzo con 75 profughi. In tutto quasi 700 persone giunte in Italia dall’inizio del progetto

Con i due arrivi del 27 febbraio e del 2 marzo arrivano altre 125 persone, in grande maggioranza siriane, sia musulmane che cristiane. Il 4 febbraio 2016, la prima famiglia ad arrivare con un regolare volo di linea fu quella della piccola Falak, originaria di Homs (Siria). Il 29 febbraio seguiva il primo cospicuo corridoio umanitario, composto da un centinaio di siriani. Seguirono altri corridoi umanitari sempre dal Libano il 3 maggio, il 16 giugno, il 24 e 25 ottobre, e il 1° e 2 dicembre 2016 e il 30 gennaio 2017. **Quest’ultimo arrivo – che segna il primo compleanno dei corridoi umanitari - comprende persone** provenienti soprattutto da Aleppo, Homs e Damasco. Dall’inizio del progetto complessivamente sono giunti in modo sicuro e legale quasi 700 persone.

Riconoscimenti

Il progetto dei corridoi umanitari ha ottenuto il plauso da diversi esponenti istituzionali italiani ed internazionali, nonché da leader religiosi, primi fra tutti dal **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** (3 marzo 2016), e da **Papa Francesco** (Angelus del 6 marzo 2016), ed è stato insignito in diverse occasioni da prestigiosi premi, come la “Colomba d’oro per la pace”, il premio “Terra e Pace” e il premio “Giuseppe Dossetti”.

Il modello dei corridoi umanitari è replicabile in tutti paesi dell’area Schengen. Altri Stati europei hanno già manifestato la loro attenzione al progetto, a partire dalla Francia, seguendo procedure simili a quelle avviate in Italia.

(27 febbraio 2017)